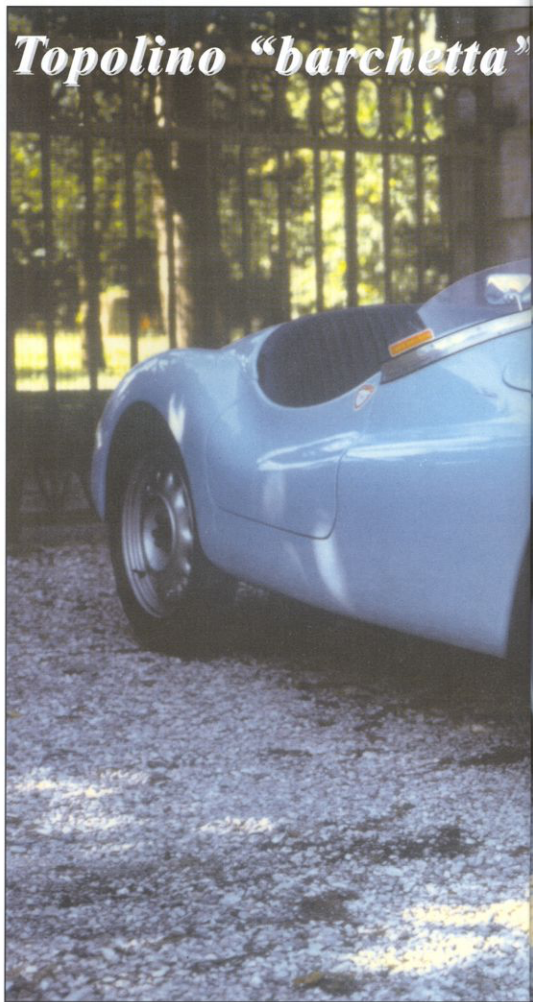


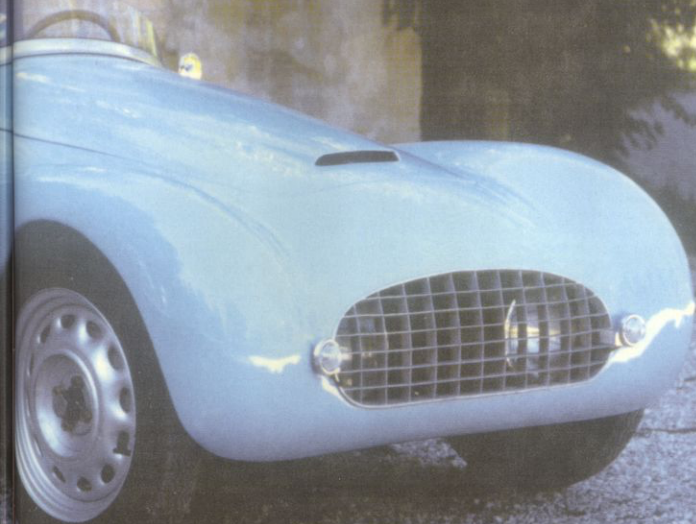
La Topolino "barchetta"

La Mille Miglia ha fatto costruire nel nostro Paese un numero enorme di vetture elaborate per tale gara; tutti conoscono la produzione delle case automobilistiche più note, ben più difficili (e numerose) sono le elaborazioni costruite in piccola, piccolissima serie o (addirittura) in esemplare unico. "Cavallo di battaglia" di tali trasformazioni è stata la Fiat 500 Topolino che ha reso "piloti" veri, molti semplici appassionati di quartiere o di paesetto. Il carrozziere Tullio Vendrame di Mareno di Piave è stato l'artefice di alcuni di tali "sogni" (colui che li ha materializzati in forma di carrozzeria). Nella piccola località presso Conegliano, egli (utilizzando l'esperienza maturata nella Caproni Aeronautica) ha costruito tre barchette sportive (una tratta da una 1100 E "musone" e due elaborate dalla Topolino: quella delle foto ed un'altra in forma di "siluro"), un mezzo anfibio, una Fiat Abarth 595 con carrozzeria coupé (oggi di proprietà della figlia) una Fiat 850 sportiva carrozzata come una Lamborghini Marzal: tale vettura oggi in Giappone.

La Fiat 500 Sport carrozzata Vendrame ha origine da una Topolino A berlina balestra corta prodotta nel 1938 col numero di telaio 040806; nel 1949 il proprietario (Francesco Giacomini di Padova) la affida al carrozziere per farla trasformare in una barchetta due posti. Il lavoro si sviluppa lentamente negli anni fra il 1949 ed il 1952 ed il 12 luglio di quell'anno il P.R.A. di Treviso registra la modifica, definendo l'auto una "Vettura aperta da corsa" con targa TV 24156, il povero Giacomini è, nel frattempo, deceduto e la nuova barchetta viene venduta ad Egidio Motti di S.



carrozzata da Vendrame





— Diverse dal solito

PARTICOLARI:

Gli splendidi cerchi realizzati dalla Gianetti.



I fari sono nascosti dietro la griglia della presa d'aria anteriore.



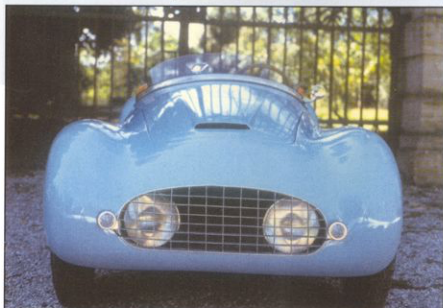
Il serbatoio della benzina è alloggiato nella coda, per distribuire meglio i pesi.



Nel pavimento si trovano ancora tracce dei lamierati originali della 500 A da cui il carrozziere è partito per realizzare questa barchetta.



Polo di Piave che effettua con alterni risultati, la Stella Alpina ed anche la Coppa delle Dolomiti. Nella primavera del 1954, Motti cede l'auto ad Alfonso Santagiuliana di Vicenza: la vettura assume allora la targa VI 26645 e disputa ancora qualche competizione di cui non si sa nulla; risale a quegli anni una foto in b/n che la ritrae sul piazzale della basilica di Monte Berico sopra la città, la barchetta è stata dipinta in un rosso scuro ed ha perso il colore originale (oggi ripristinato) "Celeste acqua di fonte". L'auto sportiva continua a passare di mano per altri due proprietari vicentini fra il 1954 ed il 1955 (Giuseppe Serblin ed Aldo Frapporti) finché giunge, nel settembre 1961, a Giulio Rossi abitante a Padova (nuova targa PD 92739) che la salverà, conservandola per circa trent'anni. Il motore è il monoblocco 500 con la testata, le bielle ed i pistoni elaborati dalla ditta "Fratelli Marino" di Torino; i freni sono stati maggiorati rispetto a quelli della berlina, ma sono sempre, comunque, idraulici a tamburo; il radiatore è stato spostato davanti al motore. I cerchi ruota sono della Gianetti ed i pneumatici sono della misura 4.25 - 15. La carrozzeria è costruita in lega di duralluminio dello spessore (medio) di 1,5 millimetri. Stranamente l'omologazione ASI n° 012542 indica che il materiale del rivestimento esterno è l'acciaio invece che la "lega leggera". Il blocco motore (numero 5207450) è a quattro cilindri con alesaggio di 54,2 mm e corsa di 68,4 per una cilindrata totale di 626 centimetri cubici; dopo il restauro la potenza al banco è stata misurata in 26 CV ad un regime di 4600 giri al minuto. Gli at-



tuali proprietari hanno rilevato una velocità massima su strada di circa 140 chilometri orari.

La carrozzeria, nel corso degli anni, era stata verniciata con due varianti di rosso (prima una tonalità molto vivace, poi con un tono più cupo); durante il restauro il "Celeste acqua di fonte" originale è stato rilevato sotto le due riverniciature ed è stato ripristinato. Egidio Motti, rintracciato in Venezuela dagli attuali proprietari, ha segnalato il colore blu della finta pelle della selleria.

Il serbatoio carburante è stato posto all'interno della coda e vi si accede ribaltando il sedile unico, sotto quest'ultimo permane (come si può osservare da una foto) parte del pianale originale della 500 A. Altra stranezza: i P.R.A. di Treviso e Padova iscrivono la vettura come 500 C, ritenendo quindi, con questa classificazione, il 1949 come l'anno d'origine.

Ai lati del cofano vi sono due scritte metalliche "Vendrame" assai piccole, che indicano l'identità del carrozziere. Esse sono state fornite da Giuseppe Vendrame (purtroppo recentemente deceduto) parente e collaboratore di Tullio, scomparso già da decenni.